ANNO XXX. Giovedì 18 Gennaio 1877 N. 17.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delby Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TADOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 17 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Dispacci da Costantinopoli ai giornali inglesi dicono che il risultato del colloquio di ieri l'altro fra il sultano e lord Salisbury fa molto soddisfacente. Il sultano avrebbe mostrato disposizioni concilianti e dichiarato di esser pronto ad accettare le proposte modificate dall'Europa. Quanto di vero in questa voce? Crediamo ben poco. Bisognerebbe supporre che i delegati delle potenze si siano indotti a fare altre concessioni, ad addolcire le loro proposte, a carezzare l'amor proprio della Porta, perchè questa, per bocca del sovrano, si pieghi finalmente ad accettare la pressione dell'Europa.

E il Gran Consiglio di 180 membri, composto di tutti i dignitari dell'impero ottomano, che sarà convocato in questi giorni per decidere intorno alla risposta definitiva che si dovrà dare sabato ai plenipotenziari? Tutte le notizie concordano nel pronosticare che questa risposta sarà negativa, e non ci pare probabile che il sultano abbia voluto pregiudicare le decisioni di questo Gran Consiglio con dichiarazioni soddisfacenti a lord Salisbury e ad altri ambasciatori che sollecitano delle udienze private. Stando agli ultimi dispacci, queste udienze domandate dagli ambasciatori sarebbero di congedo; motivo di più per credere che gli stessi ambasciatori non fanno di molto assegnamento sulle decisioni che prenderà domani o posdomani il Gran Consiglio.

Un telegramma da Bucarest conferma che la Porta, come supponevamo ieri, è disposta a soddisfare ai reclami della Rumenia. Savfet pascià dichiarò all'agente del Principato che il Divano sta preparando una nota in proposito, che sarà accolta con soddisfazione dal governo di Bucarest. Di più, a scemare il malumore suscitato in Rumenia dalla violazione della frontiera per parte dei baschi-bozuk, cui accennò giorni sono il telegrafo, Savfet pascià ordinò al comandante di Silistria di punire gli autori di questa violazione.

Ora che la Conferenza ha abortito e la diplomazia ha dimostrato una volta di più la sua impotenza dinanzi agli ardui e poderosi problemi, è naturale che si cerchi di addossare a questa o quella potenza la responsabilità dello scacco patito. Per esempio, il *Golos* attribuisce al signor Disraeli la causa dell'insuccesso della Conferenza. Lord Beaconsfield – dice il *Golos* – è l'avversario sistematico della Russia, ed è alla sua politica che bisogna attribuire tutti i disastri da cui furono colpiti gli slavi, nella penisola dei Balcani, in questi due ultimi anni.

Corrispondenze da Pietroburgo e da Kischeneff segnalano nuovi e grandi movimenti di truppe in Russia. Tuttavia c'è chi persiste a credere che il governo di Pietroburgo farebbe a meno della guerra, potendo ritirarsi con onore e col suo prestigio intatto presso i popoli slavi. La *Gazzetta d'Augusta* riproduce alcuni brani d'una corrispondenza da Pietroburgo a un giornale tedesco, nella quale è detto che, nella quistione orientale, la società russa è divisa in quattro partiti ben distinti. Lo czar si è messo alla testa del primo partito, il quale vuole la pace a ogni costo; il secondo partito ha per motto d'ordine la guerra e per ispiratori il principe ereditario e il gran cancelliere, principe Gorciakoff; il terzo partito desidera la guerra soltanto come mezzo per prevenire una rivoluzione all'interno; il quarto partito desidera ugualmente la guerra come mezzo per spianare la via alla rivoluzione in Russia. Il corrispondente conchiude però col dire che le tre ultime correnti sono le più poderose e che finiranno per trascinare lo czar.

Il *Monitore dell'impero tedesco* dichiara che la voce che il rappresentante della Germania alla Conferenza di Costantinopoli abbia preso una posizione separata, e mediti un'azione isolata, è una menzogna d'origine francese. Questa dichiarazione del giornale di Berlino ha il suo lato grave perchè dimostra in certo qual modo che a Berlino si sospetta sempre degli intendimenti della Francia e si coltivano sempre idee e progetti ostili verso la grande nazione vicina. Ma il *Monitore* di Berlino ha torto a incolpare il solo giornalismo francese d'aver messo in giro la notizia relativa all'attitudine speciale del barone Werther a Costantinopoli. Se non erriamo, la notizia ebbe origine in Inghilterra e noi abbiamo riprodotto ieri l'altro, s'intende colla più grande riserva, gli apprezzamenti arditi, non lusinghieri certo pel principe di Bismark, che il *Daily Telegraph*, la *Pall Mall Gazette* e perfino l'ufficioso *Standard* facevano intorno al contegno e al doppio giuoco della Germania nella quistione orientale. Che il *Temps*, i *Débats* e altri giornali francesi si siano affrettati a riprodurre questi apprezzamenti, nulla di più naturale. A parte anche un certo interesse di mettere in luce non simpatica i procedimenti della cancelleria di Berlino, i giornali francesi come quelli di altri paesi si trovano di fronte a troppo buio e a troppe incertezze e a troppi programmi e interessi in lotta, per ciò che riguarda il problema orientale, perchè debbano respingere notizie e giudizi come questi della stampa inglese, molto più quando possono dare un raggio di luce o un filo conduttore attraverso il labirinto in cui ci aggiriamo.

I SOCIALISTI IN GERMANIA

L'urna tedesca per le elezioni al Parlamento imperiale è buia e deve impensierire il grande cancelliere. In verità, si presentiva ne' suoi ultimi discorsi la crescente influenza dei socialisti; ma forse la realtà supera la sua stessa aspettazione. Cessati i primi entusiasmi per le vittorie politiche, il suffragio universale porge anche in Germania i suoi frutti consueti e manda al Parlamento gli adulatori delle miserie e delle aspirazioni degli operai. A Berlino, in due circondari riuscirono eletti dei socialisti; in un altro circondario è in ballottaggio un socialista con un liberale nazionale, e anche in altri circondari elettorali i socialisti ebbero un numero notevole di voti. Dieci si sanno eletti. Il socialismo trionfa nella capitale della Prussia e dell'impero. Altrove, in Sassonia, ad Amburgo, i socialisti ingrossarono le loro falangi, e a Breslavia lo stesso Lasker è in ballottaggio sfavorevole con un socialista.

Queste sono le prime notizie, e, comunque si modifichino, rimane il fatto di una vitalità poderosa dei socialisti tedeschi.

Che cosa vogliono questi socialisti e in quale guisa affermeranno la loro partecipazione alla sovranità? Secondo la pittura che ne ha fatto il ministro della giustizia, signor Leonhardt, vorrebbero disfare le condizioni essenziali d'ogni società, la religione, la famiglia e la proprietà. Ma vi è pericolo che un ministro, il quale ha fama di conservatore ostinato, dipinga a tinte nere i suoi avversari. I socialisti tedeschi sono di varie osterie e vi campeggiano due scuole principali. Una è la lassalliana: vorrebbe l'imposta fortemente progressiva per eseguire il più possibile le fortune, e domanda che lo Stato accrediti con imprestiti di centinaia di milioni le Società cooperative di produzione. Quest'ultima era l'idea fondamentale del Lassalle, cioè l'idea compresa e assaporata dalle moltitudini tedesche.

Un'altra falange di socialisti segue le dottrine dell'*Internazionale* e domanda *l'instaurato ab imis fundamentis*. Carlo Marx è il suo profeta; un filosofo economista, che i molteplici giornali socialisti studiano con tenacità e pazienza ulemanne. Tutto ciò accenna ad una organizzazione estesa; non è una tempesta passeggera come in Francia, ma un moto sociale che si svolge metodicamente. Gli operai tedeschi non gridano, non incendiano i palazzi, ma covano con flemma filosofica la fiamma dell'odio contro le classi più agiate e fortunate. Che cosa si oppone a tutta quest'onda prorompente? Il principe di Bismarck voleva provvedere con gravissime pene inserite nel Codice penale, come se la forza avesse la potenza di spegnere questi incendi. Ma il Parlamento non lo ha seguito nelle vie ch'egli accennava. Il sentimento religioso si affievolisce anche nella Germania nelle classi elette e nelle inferiori, come l'attestano le recenti pubblicazioni dello Strauss e dell'Hartman. Ora, quando dalle case degli operai si esula il pensiero religioso, si esilia anche il sentimento della rassegnazione e si acuisce quello dell'invidia e della concupiscenza. A lottare contro l'onda del socialismo che sale, rimane intrepido sul campo di battaglia l'illustre Schulze-Delitzche, e i soci ascritti alle sue istituzioni cooperative sono più che un milione e trecento mila. È là il solo baluardo vero contro il socialismo, ben più forte del Codice penale. È la lotta più strenua contro i mali istinti e le dispotiche signorie delle moltitudini ebbre della loro onnipotenza. L'avvenire ci dirà quale di queste due forze avrà la vittoria, e come si conchiuderà anche nel campo politico la lotta economica iniziata fra il Lassalle e lo Schulze-Delitzche. Ma non vi è dubbio che il cancelliere imperiale deve chiedersi oggidì se il suffragio universale, invece di essere il prologo dell'impero, non avrebbe dovuto venire in ultimo a guisa di epilogo. L'operaio tedesco istruito, colto e molto povero, ha capito che anche in Germania l'impero appartiene al numero e dove si conta si trova assistente il vero sovrano. È bene che gli uomini di Stato italiani così sentimentali e dediti alle illusioni benevoli, meditino a fondo queste lezioni della storia politica contemporanea.

L'organo principale dei democratici tedeschi, la *Berliner Freie Presse*, celebra il trionfo elettorale del suo partito colle seguenti parole:

La vittoria è nostra! Lo diciamo con orgoglio, ma non coll'orgoglio profetico che si rallegra di aver visto lontano, bensì con quello cosciente di dover la vittoria non ad un caso ma ad una buona causa. Sapevamo che vinceremmo nelle elezioni; — dovevamo vincere. La borghesia berlinese, per quanto siano certe le sue vedute politico-sociali, non poteva nella sua maggioranza all'urna elettorale dare un voto diverso da quello che diede, cioè pei nostri candidati socialisti e quindi pel socialismo stesso. Sicuramente! Allorchè si riflette alla terribile corruzione che una stampa servile ed interessata diffonde da anni nel popolo berlinese, la nostra vittoria potrebbe sorprendere; ma ciononostante non abbiamo mai perduta la fede nel sano criterio di Berlino e, come hanno dimostrato in modo eloquente, non ci siamo ingannati. Grazie alla popolazione berlinese! Essa confermò il nostro detto che sarebbe una vergogna se Berlino non la facesse finita colla tendenza dominante sinora nella politica; siamo lieti di questa soddisfazione. La nostra vittoria c' incoraggia ad un'attività ulteriore. Il nostro principio ha riportato a Berlino una nuova vittoria di cui il mondo prenderà nota. Il trionfo del socialismo nella capitale dell'impero germanico, nella metropoli d'uno Stato militare è un fatto tanto importante, che le sue conseguenze non si possono per ora prevedere. In ogni caso però esse sono un trionfo della nostra causa.

Nel suo numero del 13 gennaio, lo stesso giornale scrive:

Dopo il 10 gennaio: — Distrattivo come il fulmine un edificio fracido, ha colpito il 10 gennaio il partito *progressista* berlinese; fu un colpo mortale inflitto dal socialismo al « progresso » da cui non può sperar salvezza, nè risorgere, come sembrava lontano il pericolo d'una sconfitta! Così l'imprudente precipita nell'abisso e si desta soltanto dopo che vi è precipitato. Ma il marcio, il falso è ormai nell'abisso della distruzione e la nazione può infine rallegrarsi di essere ormai liberata dall'incubo del *progresso*. Essa non lo saprà forse ancora, può anzi succedere una temporanea reazione, ma le favorevoli conseguenze di questa vittoria non potranno mancare e la popolazione di Berlino si dimostrerà fedele alla bandiera da essa tanto alzata con tanta convinzione. Nel campo progressista si cerca ancora di consolarsi, sebbene si riconosca la disperazione sotto questi sforzi; si rimproverano uno l'altro di non aver fatto il loro dovere, si esalta a cielo *l'organizzazione* della democrazia socialista, ma tutti questi sono pretesti e cotterfugi per celare la sconfitta. Il partito progressista ha ormai perduto ogni ragione d'esistere. Non solo i suoi principii erano insufficienti o falsi, ma esso stesso gli si mostrò infedele in moltissimi casi. Il partito progressista aveva dimenticato che anche per la vita politica vale il detto di Shakespeare: « Innanzi tutto rimani fedele a te stesso. » Abbiamo dimostrato più volte il suo difetto di carattere politico e la sua ipocrisia; è quindi forse da stupirsi se la nazione che riacquista cognizione di se stessa, si separa da esso ed affida la direzione dei suoi affari pubblici ad uomini più logici e per conseguenza più degni?

Le cose dunque sono serie, diabolicamente serie. Anzi si è già udito il passo dei battaglioni operai, ne echeggiò il terreno della capitale dell'impero non solo, ma anche alla foce dell'Elba, nella potente città commerciale, nella città dei tenori artistici e dei possessori di rendita, nella gentile capitale della Sassonia, essi marciarono forti e compatti. Per tacere dei distretti industriali sassoni, dai distretti elettorali dello Sleswig in cui possedono forti aderenze; persino nelle tranquille città della Germania centrale e nella Germania meridionale vennero dati migliaia e migliaia di voti ai democratici socialisti. Non si può ormai celarlo nè farsi illusioni, dove parte considerevole della popolazione dell'impero germanico rende omaggio alle idee socialiste, vive e si agita nelle utopie della democrazia socialista.

Erano, secondo i calcoli della polizia, 22,000 uomini almeno radunati la sera delle elezioni al Tivoli, che attendevano pazientemente per ore intere il risultato delle elezioni ed i quali poi con un vero fanatismo e che saltazzone con grida di evviva e col canto della *Marsigliese* degli operai i risultati delle elezioni. Sino a tarda notte nelle adiacenti vie, nei dintorni si esperimentò la forza vitale della democrazia socialista. Quasi sino al mattino schiere di uomini percorrevano le vie cantando l'inno degli operai. Dal rimanente, in tanta concitazione di animi non si ebbe a deplorare il menomo disordine e neppure un conflitto fra i socialisti e le guardie di pubblica sicurezza.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Scrivono da Jassy 9 gennaio alla *Politische Correspondenz*:

« Degli ufficiali superiori russi sono arrivati qui per destinare i posti delle tappe. Le autorità rumene furono invitate ad appoggiare le intendenze russe per l'acquisto di viveri. Per il 20 sono chiamati tutti i soldati in congedo. Regna molto malumore fra i contadini ed i borghesi per questo provvedimento. Si attende da Bucarest una Commissione che deve aiutare l'esercito russo nel suo passaggio, e che deve proteggere l'interesse della popolazione. Sono già radunate grandi somme per the, zucchero, biancheria, stromenti medicinali e filacce. Il materiale dev'essere trasportato ad Odessa e Galatz. »

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA in Francia

L'*Echo* annunzia che fu distribuito nella Camera dei deputati in Francia il progetto di legge relativo all'istruzione primaria obbligatoria. Esso le principali disposizioni del nostro progetto:

« I fanciulli che hanno compiuto sei anni ed ai quali i loro parenti ed i loro tutori non danno l'istruzione necessaria, dovranno essere mandati alla scuola elementare del Comune.

« L'obbligo di frequentare la scuola e di giustificare l'istruzione ricevuta è limitato ai corsi elementari inferiori e fino all'età di 9 anni.

« I sindaci faranno compilare ogni anno, o un mese almeno prima della riapertura delle scuole, la lista dei fanciulli che hanno l'obbligo di frequentarle. Questa lista, riscontrata coi registri della scuola, servirà a riconoscere i mancanti.

« I parenti e i tutori che trasgrediranno alle disposizioni di questa legge, saranno passibili d'un'ammenda di 50 centesimi. In caso di recidiva questa ammenda potrà elevarsi a L. 10.

« La metà della somma ottenuta colle ammende sarà distribuita ai segretari dei comuni a titolo d'indennità. L'altra metà servirà a provvedere gratuitamente di libri e di oggetti di cancelleria le scuole povere. »

I TUMULTI DI FIRENZE

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Firenze, 16 gennaio.

Sin qui mi sono limitato ad inviarvi un imparziale resoconto telegrafico del processo mosso dall'on. Nicotera alla *Gazzetta d'Italia*, ma oggi mi parrebbe di venir meno ad un sacrosanto dovere, se tralasciassi di scrivere circa ciò che è avvenuto in correlazione al processo stesso.

Sarò breve, sapendo che siete giornalmente alle prese collo spazio.

Ieri ed oggi sono avvenuti fatti deplorevolissimi, tali da compromettere il decoro di una civile città. Voglio sperare che avrete ricevuto i molteplici telegrammi invistivi oggi stesso. Oltre all'andamento del processo, ho considerato opportuno di darvi contezza dei mali trattamenti patiti di nuovo dal redattore della *Gazzetta d'Italia* signor Ruggero Giannelli. Questi fu ieri, nell'uscire nelle ore pom. dal tribunale, investito e malmenato; stamane poi, come vi significai per telegramma, fu aggredito alla fiaschetteria di via de' Martelli.

Il sig. Giannelli, verso il mezzodì, come di consueto, si è recato ad assistere in quello stabilimento; poco dopo sedutosi, da un individuo, facente parte di un'abbastanza numerosa comitiva, gli fu lanciato contro un bicchiere, che urtò sulla parete. Vedendo che il colpo era andato a vuoto, gl'individui stessi investirono con minaccie contro il mal capitato, quando uno dei provocatori lasciò andare un colpo di bastone che percosse nel capo il sig. Giannelli. I raggnagli del fatto inqualificabile si diffusero rapidamente, e tutti quanti sono onesti biasimarono l'accaduto.

La scena deplorevole non era che la continuazione delle improntitudini di ieri. Alla maestà dei giudici si è sostituita la licenza piazzaiuola! .. Si fecero e si ha in animo di fare delle *querarantotate* spavalde!

Oggi la sala del Tribunale correzionale, a San Firenze, era affollatissima; gli schiamazzatori vi si trovavano in gran maggioranza; erano incoraggiati dal successo di ieri! La giornata di ieri corrisponde ad uno sfregio recato alla libertà; la licenza si è fatta padrona, e, quello che è peggio, si accusano gli agenti della Questura di averla favoreggiata. Vi sono persone ragguardevoli disposte a deporre d'avere veduto dei delegati di P. S. farsi iniziatori della dimostrazione. Si è pure tentato oggi stesso di fare una dimostrazione ostile agli avvocati della difesa; insorgiti da gridatori, furono costretti ripararsi al sicuro per sfuggire da evidente pericolo.

Era annunciata per questa sera una dimostrazione ostile alla *Gazzetta d'Italia*. Ma la via del Castellaccio e adiacenze furono sollecitamente occupate da guardie e carabinieri molti, nonchè da alcune compagnie di linea. Il signor prefetto non ha voluto assumersi la responsabilità di lasciar fare! Voglio credere che il rappresentante del governo abbia saputo provvedere in maniera da impedire disordini; in tutti i modi, però, egli merita biasimo. Nel avremmo desiderato di veder meglio tutelata in questi giorni la maestà della legge.

Si dice che dall'una parte o dall'altra vi fu provocazione; sia pure; ma il combattimento dovera limitarsi al campo chiuso dell'accusa e della difesa; fattene questione di piazza, è divenuto dominio della licenza, tanto più selvaggia, quanto più partigiana.

Vi ho pure dato contezza per telegramma dello sfregio cui si voleva fatto segno ieri sera l'avv. Vastarini-Cresi. Esso com'è andata la faccenda:

Uscendo dall'Hôtel del Parlamento l'avv. Vastarini-Cresi con al braccio la figlia dell'avv. Pessina, fu affrontato da certo Orsini, giovane dello studio dell'avv. Andreozzi, che tentò percuotere il Vastarini, con uno schiaffo che invece ricevè la fanciulla che stava al di lui braccio.

L'Orsini, che nutre amore grandissimo pel suo principale l'avv. Andreozzi, male sopportò che questi fosse stato lagiuriato dal Vastarini-Cresi che troppo abusò ieri della parola. Da qui il movente dell'atto biasimevole.

La città è preoccupata di questo eccezionale e inquietante stato di cose.

Con l'autorevolezza che imprime alle mie parole la rispettabilità del vostro giornale, acconsentite una protesta in nome di quanto vi ha per noi di più sacro, la libertà. All'infuori d'ogni considerazione di partito e, abborrenti come siamo dalle quistioni personali, invochiamo che la piazza sia contenute, o che la giustizia faccia il suo corso. Se il torrente guadagna la china, non si contiene più! Ci pensi seriamente il ministero, che in fin dei conti deve sentire la responsabilità di mantenere integro e rispettato il libero reggimento.

LA QUESTIONE FERROVIARIA
IN FRANCIA

Si legge nel *Télégraphe*:

« Il ministro dei lavori pubblici, sig. Alberto Christophle, è ritornato a Parigi dal suo rapido viaggio in Olanda. Questi viaggi riposde alle gravi preoccupazioni che ragnano nel nostro paese e riferiscenni alle ferrovie costruite od esercitate da piccole compagnie, ed un risultato eventuale per parte dello Stato ed al modo di esercizio che presenterebbe, in questo caso, maggiori vantaggi.

« In Olanda si è introdotto da molto tempo un sistema, che consiste nell'affidare l'esercizio di molte ferrovie costruite dallo Stato a Società per un periodo breve e giammai maggiore di vent'anni. Ed è per studiare sopra luogo questo sistema che il signor ministro dei lavori pubblici si è recato nei Paesi Bassi coi signori Wilson e Waddington, membri della Commissione delle ferrovie. Il sistema olandese non potrebbe essere adottato da noi senza modificazioni importanti. Ma occorreva assistito informarsi esattamente, presso gli uomini i più competenti ed i più istruiti, dei vantaggi e degli inconvenienti di questo genere di esercizio. Ed è ciò che s'è voluto fare. »

Il *Journal officiel* conferma nei seguenti termini le notizie del *Télégraphe*:

« Lo scopo che il ministro ed i signori Wilson e Widdington si erano proposti, fu interamente raggiunto. Essi hanno studiato, e col signor ministro dell'interno di Olanda e coi direttori ed ingegneri delle diverse Società ferroviarie, i due sistemi di costruzione e di esercizio che funzionano contemporaneamente in Olanda. Essi videro ed ammirarono le meravigliose opere che da secoli rendono onore agli ingegneri olandesi e quelle che il genio moderno è in via di compiere. Lo studio che se n'è fatto, benchè molto rapido, non sarà senza utilità per il nostro paese. Il ministro era accompagnato nella sua escursione dai signori Schlemmer, direttore delle ferrovie nel ministero dei lavori pubblici e Solacroup padre, direttore della Società ferroviaria d'Orleans; e da parecchi ingegneri. Una relazione speciale delle osservazioni fatte e delle notizie raccolte sarà compilata colla collaborazione di quelli che presero parte a questo viaggio e pubblicata. Essa sarà, lo crediamo, uno degli elementi i più utili nello studio che in questo momento devono fare le Commissioni delle ferrovie e le due Camere del Parlamento francese. »

UN DISCORSO DELL'ON. BONGHI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 16 gennaio.

(X) L'on. Bonghi ha pronunziato ieri sera sera innanzi ad una numerosa assemblea dell'Associazione costituzionale un importante discorso. Egli annunziò di voler trattare del doveri che la nuova situazione politica impone alle Associazioni costituzionali del regno, e del concorso che questi debbono arrecare al drappello dell'opposizione parlamentare.

Le Associazioni costituzionali, disse l'on. Bonghi, non debbono misurare dall'insuccesso elettorale del novembre ultimo l'utilità dell'opera loro. Esse si trovarono impreparate alla impari lotta; a quella lotta in cui il partito moderato non ebbe solo contro di sè tutta la violenza degli avversarii e tutte le arti del ministero, ma anche quelle forze sulle quali doveva e poteva fare assegnamento. Ora è necessità che si organizzino e che con zelo e studio operoso seguano vigilanti l'opera del governo, e formino fuori del Parlamento quella opinione pubblica che deve essere di sussidio e di sprone all'opposizione parlamentare. Ma sarà possibile che la pubblica opinione torni a più retti giudizii sugli uomini che governarono e sulla parte che fu al potere? L'on. Bonghi disse aver fede nella certezza di questa risorgenza, perchè senza fallo il passo s'avvedrà d'aver nulla guadagnato, anzi molto perduto col mutamento d'indirizzo governativo. Più che il merito dei caduti, più che la loro restituzione contribuirà ad un tal successo la debolezza degli avversarii.

Per dimostrare questa debolezza l'onor. Bonghi disse di non voler ricordare le violenze, le indebite ed insensate traslocazioni di funzionari, le pubbliche sicurezze peggiorate, lo scompiglio messo nelle amministrazioni durante 10 mesi di governo. Voler invece domandare qual'è l'operosità del pensiero della parte che governa, quali le prove di sapienza riformatrice e legislatrice che ha date? A questa domanda egli risponde che i nostri avversarii o hanno preso a proprietà dalla parte moderata alcuni concetti, o hanno voluto annunziare certe riforme appreso dalla lettura superficiale di libri già morti. Egli ricorda difatti i progetti di legge votati dalla Camera e le proposte che sono alle studio ora riguardanti gli abusi del clero, l'abolizione dell'arresto personale, la legge delle incompatibilità parlamentari, la riforma alla legge elettorale, e quella della legge comunale e provinciale. Egli nota che l'aver distaccato dalla riforma complessiva della legislazione commerciale quella dell'arresto personale, è disconoscerne la importanza di un provvedimento legislativo che, per dar buoni frutti, dev'esser parte di un tutto armonico. La legge sugli abusi del clero è una legge da burla; essa non può esser giustificata che dalla volenza. Si possono punire gli abusi del clero negli Stati in cui la Chiesa è parte integrante dello Stato, non in uno Stato in cui le funzioni della Chiesa sono libere. Il progetto che intende punire ogni discorso pronunziato da qualsiasi membro del clero e ò una vana minaccia, finchè il governo non osserà violare il domicilio del Pontefice e trascinare innanzi ai tribunali il povero vecchio, e avrà fatta una legge da burla, e l'osserà violando la legge delle guarentigie, riconosciute dall'Europa. Nè la legge sulle incompatibilità parlamentari segna un progresso. Prima di escludere dal Parlamento alcune categorie utilissime ad ogni Camera ci si dica quali il governo sostituirà ad esse? I ceti detti progressisti hanno una storia idea del regime parlamentare quando credono che sia un progresso volere una Camera affatto indipendente dal potere esecutivo, e che non ci sia in essa un nucleo che serva di sicura base alla maggioranza del governo.

Non è così in Inghilterra, dove il governo parlamentare ha salde radici; colà circa 100 membri della Camera sono non dipendenti, ma in relazioni strette col governo, fanno anzi parte del governo per le funzioni che esercitano. Nè il regime parlamentare è per questo falsato, cioè la Camera dipendente; il ministero trova una maggioranza disciplinata, compatta, che gli permette di governare con sicurezza e con vigore. Invece i sedicenti progressisti italiani considerano il governo così che i nove uomini che corrispondono ai nove ministri siano gettati in aria; vogliono fare col ministero come i ragazzi che giuocano con le noci alle castella; le situano in modo che al primo colpo possano tutte facilmente cadere.

La legge elettorale, continuò l'on. Bonghi, è anche una riforma da burla. Quali sono i concetti del ministero? Diminuzione del censo e dell'età, ed altre modifiche di lieve conto. Ora la parte moderata va più in là del ministero. La diminuzione del censo, per essere utile, dovrebbe provarsi che prenderanno parte al diritto del voto nuove classi sociali, che ora ne sono escluse, e l'età dovrebbe dimostrarsi che il numero degli elettori si accresce così, che le elezioni siano l'espressione di un numero ragguardevole. Nè il partito moderato si spaventa del suffragio universale, sennonchè il partito nostro intende che sia attuato il suffragio quando esso non è effetto di una proposta astratta di menti e di legislatori che la trovano nei libri, ma della coltura generale e della prosperità economica del paese. Fate che il maggior numero della nazione possa avere un censo ed una qualità, e voi, sensa legiferare il suffragio universale, lo dovete riconoscere come una necessità di fatto. Ora il partito di opposizione vuole davvero la riforma elettorale, e le vuole in tre punti sostanziali, cioè, che la sincerità delle elezioni sia garentita, e che il collegio, delimitazione insufficiente, pericolosa, sia allargato, e che le minorazze elettorali abbiano la loro rappresentanza nel seno del Parlamento. L'oratore svolge con molti argomenti i tre punti principali di questa riforma, e concludendo propone che le Associazioni costituzionali hanno il debito di studiare praticamente questi problemi per illuminare il

governo e la pubblica opinione e preparare mercè essi studi le nuove generazioni di giovani colti, studiosi, onesti che debbono occupare i vuoti che si faranno nelle file della parte moderata.

L'Associazione votò ad unanimità questa proposta, diede alla presidenza la facoltà di nominare alcune Commissioni per istudiare i gravi argomenti svolti dall'on. Bonghi, e a proposta del Capitelli, s'inviò, seduta stante, agli elettori di Conegliano un telegramma di ringraziamento per avere eletto Ruggiero Bonghi.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del giorno 15:

Gli Stati sovvenzionanti dell'Impresa del Gottardo hanno dichiarato di aderire alla proposta fatta lo scorso anno dalla Commissione di verifica, che l'ispezione annuale dei lavori, a causa della stagione, abbia luogo al principio del mese di settembre, invece del mese di ottobre. Questa risposta è una prova che da parte dell'Italia e della Germania non si è disposti a lasciar cadere l'impresa. — Il Consiglio federale pubblicherà a giorni il programma per il prossimo anno di lavori.

— Lo stesso giornale annunzia che il prospetto presentato dal Dipartimento delle ferrovie sull'andamento dei lavori al tunnel del Gottardo, reca il seguente progresso alla fine del 1876:

	Progresso si due imbocchi in nov.bre dic. metri		Stato alla fine di nov.bre dic. metri	
Galleria di direzione	172.2	185.6	7250.5	7435.1
Allarg. della stessa	249.8	169.8	4937.4	5107.2
Calotta	143.3	151.2	3676.8	3828.
Strozze	125.1	103.9	2681.6	2785.5
Vôlta	156.2	121.	2798	2919
Piedritti	94.9	123.2	218.72	2812.4
Galleria completa con cunicolo e niccie	46	4	725	729

Secondo il preventivo dei lavori furono costrutti

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	78.5
Allarg. della stessa	12.2	—
Calotta	—	1199
Strozzo	—	833
Vôlta	—	1067.9
Piedritti	—	1284.7
Compimento	—	2266

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cairo, 5 *gennaio*. — Il nuovo anno è cominciato, e, speriamo, con migliori auspici del precedente, il quale per questo passe fu invero disgraziatissimo. La crisi finanziaria colla sosta generale in tutti gli affari e in tutte le intraprese che ne fu conseguenza, la guerra coll'Abissinia e la epidemia dei cavalli di già importata, hanno recato tali danni economici, che ci vorrà molto tempo prima che l'Egitto se ne possa rialzare.

Consiglio pertanto a coloro che, per vaghezza di mutar sorte, o per desiderio di migliorare la loro condizione abbandonano l'Italia, di rivolgersi altrove che alle sponde del Nilo, perchè qui non troverebbero che miseria e disinganni.

Non è a dirsi però che le sorti di questo paese siano disperate. Forse nessun altro fu tanto favorito dalla natura, e per poco che si vinca ad introdurre giustizia e regolarità nella percezione delle imposte, ordine nell'amministrazione ed economia nelle spese, ho fede che l'Egitto non soltanto riuscirà a liberarsi dai carichi che lo opprimono, ma tornerà a floridezza tale da superare quella degli antichi tempi. Certamente il compito non è lieve, e tornerà a gran lode dei controllori generali istituiti in seguito agli accordi con Gôschen, se la loro avveduteza ed energia sarà pari da pareggiarlo.

L'uno di questi controllori (il francese) che si occuperà del controllo delle spese e del debito pubblico non è peranco designato; l'altro (l'inglese) che controllerà le entrate è già entrato in ufficio presso il ministero delle finanze. È questi il signor Romaine, persona assai distinta e che ha coperto uffizi importanti nelle Indie ed in Inghilterra. Egli era stato chiamato, per designazione ufficiosa del governo britannico, come consigliere del ministero delle finanze, indi, in seguito alle dimissioni del comm. Scialoia, fu nominato al posto di presidente del Consiglio Supremo del Tesoro, ove rimase finchè quel Consesso ebbe vita. Ora egli sta cominciando la sua amministrazione, che è la speranza dei poveri contribuenti, i quali confidano che saranno una volta tolti i soprusi e le vessazioni nell'esazione delle imposte che furono la usa in questo paese fin dal tempo dei Faraoni.

Il Consiglio Supremo del Tesoro istituito dal comm. Scialoia è rimasto sciolto di fatto per la dimissione di tutti i membri indigeni e la chiamata degli europei ai altre funzioni. Avvi fra questi il sig. Gobbo, referendario al detto Consiglio, il quale sarà probabilmente nominato al posto di direttore della contabilità presso il controllore generale delle entrate. Non dubito che questo abile e solerte funzionario saprà rispondere degnamente al suo ufficio e farà onore all'amministrazione finanziaria italiana, della quale proviene. E giacchè siamo su questo argomento: non sarebbe giusto che ai funzionari italiani che fanno parte dell'amministrazione finanziaria egiziana fossero assicurate le stesse condizioni come a quelli che entrarono nella magistratura, allorchè se per qualunque motivo essi dovessero cessare dal loro ufficio in questi paesi, possano essere certi di ritrovare in patria quella posizione onorata che vi hanno lasciata? Si lamenta e non a torto la decadenza dell'influenza italiana in Egitto, ma ciò deve attribuirsi alla protezione energica ed efficace che il governo britannico sa impartire ai nazionali stabiliti all'estero.

Il comm. Scialoia, che molti giornali asserano fatto partire per l'Italia, si trattiene tuttora fra noi e attende che la stagione si faccia più mite, per ripartire. Intanto non è improbabile che egli intraprenda colla sua signora o qualche altra famiglia italiana il viaggio dell'Alto Egitto sopra uno dei piroscafi dell'Impresa Cook che fanno nell'inverno questa interessantissima gita.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che la signora Dombrowka, l'autrice dell'attentato contro la vita del principe di Gorciakoff, figlio, ambasciatore di Russia presso la Confederazione, dichiarata affetta di pazzia dal tribunale bernese, è partita il 1° corrente dalla Waldau, manicomio cantonale bernese, accompagnata da due guardiani dello stabilimento e da un luogotenente della polizia di Berna, il quale dovrà consegnarla alle autorità russe sul confine dell'impero. Il viaggio si effettuerà per Berlino e Königsberg.

— La Società della ferrovia del Sempione ha risolto, secondo la *Gazzetta del Vallese* di emettere presso le due Banche vallesane un prestito di 8 milioni e questa somma sarà destinata al compimento della ferrovia fino ai piedi del Sempione.

DANIMARCA

Un dispaccio da Copenaghen, 13, ai giornali viennesi, annunzia che il capo socialista Brix venne condannato a quattro anni di carcere duro per delitto di lesa-maestà e di stampa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 gennaio.
(28ª della Sessione)
Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PERAZZI chiede che una petizione sia inviata alla Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del Regno.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni convalidò le elezioni dell'on. Visconti-Venosta (Vittorio) e dell'on. Geimet (Bricherasio).

Si accordano numerosi congedi.

NEGROTTO presta giuramento.

Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge concernente le controversie nascenti dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro i contabili.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 206 — Maggioranza 104 — Voti favorevoli 191 — Voti contrari 12.

La Camera approva.

CAVALLETTO ricorda d'aver fatto dichiarar d'urgenza il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili e si meraviglia che il progetto stesso non sia stato ancora distribuito.

PRES. Il progetto di legge sarà distribuito ai deputati.

La Giunta delle elezioni propone un'inchiesta parlamentare sulla elezione del collegio di Lanciano, sospesa qualsiasi deliberazione in merito.

ROMANO G. B. fa alcune considerazioni contro i motivi della proposta della Giunta delle elezioni.

INDELLI (relatore) sostiene le conclusioni della Giunta.

LAZZARO pure sostiene la proposta della Giunta e risponde alle osservazioni dell'on. Romano.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Incagnoli, il quale risponde l'on. Lazzaro, le proposte della Giunta sono approvate ed è respinta la proposta dell'on. Romano per la convalidazione della elezioni.

La Camera delferisce al presidente la nomina della Commissione d'inchiesta sull'elezione del collegio di Lanciano.

PRES. La nominerò domani.

L'on. Bovio chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa un armamento.

NICOTERA prenderà informazioni e risponderà in altra occasione.

BOVIO soggiunge brevi parole.

GENNET presta giuramento.

PRES. Si passa alla discussione generale del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni.

MANCINI (guardasigilli) dichiara che acconsente che la discussione si apra sul progetto della Commissione, riservandosi di far osservazioni sulle modificazioni che essa propone.

PRES. La parola spetta all'on. Martini.

MARTINI esamina il progetto di legge dal punto di vista della libertà di coscienza e lo combatte considerando come la sanzione d'un'indebita ingerenza dello Stato, che riverterà *canonico*, dopochè non si vuole, il 27 giugno, farlo industriale nella legge sulle ferrovie.

L'oratore si estende in considerazioni contro l'opportunità del progetto di legge e le ragioni addotte dal relatore della Commissione. Dimostra che le leggi eccezionali contro il clero non possono raggiungere alcun effetto pratico e crede che il diritto comune e le leggi comuni a tutti i sitt. dini devono bastare. Si meraviglia che si voglia punire un prete che predica a 30 contadini e non si colpisca chi pubblica una enciclica a tutto il mondo.

Crede che questo legge sia tratta dai vecchi arsenali dell'onnipotenza dello Stato ed è d'avviso che non sia utile questa innovazione, ma che sia invece necessario abolir l'insegnamento religioso nelle scuole. E col diffondere i principii della libertà e col bandire insegnamenti contrarii alla ragione umana che si può combattere efficacemente l'influenza clericale.

Crede difficilissimo definire dove cominci l'abuso del clero e conchiude dichiarando che non negherà il suffragio a questa legge perchè teme che possa aprir l'adito ad arbitrii, essere nocevole alla dignità dello Stato e contraria ai principii della libertà (*Segni d'approvazione su alcuni banchi*).

PRES. La parola spetta all'onor. Abignente.

ABIGNENTE sostiene il progetto di legge e dice che non vicle la libertà ma impedisce che della libertà si abusi a danno delle istituzioni dello Stato.

Crede che sia stato opportuno discutere il progetto senza aspettare la discussione del nuovo Codice penale, la quale sarà necessariamente lunga. Passerà molto tempo prima che il nuovo Codice penale sia approvato dai due rami del Parlamento e la urgenza del provvedimento proposto per frenare gli abusi del clero, è evidente.

L'oratore non vuole persecuzioni, ma una salutare pressione. Descrive il clero italiano e dice che è ignorante, parla dei progetti impossibili di conciliazione e risponde ad alcune della osservazioni dell'on. Martini. Non crede che la legge sia praticamente inefficace e dice che chi parla di persecuzioni non fa che usar parole d'effetto. Si punisconno gli abusi e ciò non è persecuzione.

L'oratore accita i suoi amici ad approvare il progetto di legge dando prova di concordia.

BIANCHERI dice che la legge si risolve in una questione di conflitti tra Stato e Chiesa. Non va d'accordo coll'on. ministro nei mezzi per combattere gli abusi del clero e questo progetto di legge gli sembra peccare per eccesso e per difetto. Tenuto conto dello scarso numero di abusi che avvennero e delle condizioni del nostro clero, e specialmente del clero basso, questo progetto di legge pare all'oratore eccessivo ed aspro. L'oratore dice che aggravar la mano sul basso clero è ingiusto, mentre si rispettarono anche troppo le prerogative del clero alto. Il clero basso è quale noi l'abbiamo fatto, o meglio, lasciato fare.

Avrebbe desiderato una legge che non mirasse a pregiudicare il minor clero, ma a rialzarlo, a migliorarlo per trarne, se è possibile, dei buoni cittadini.

L'oratore spera che un progetto di legge presentato dall'on. Mancini e da un ministero di sinistra, portasse l'impronta di una larga riforma. Ci vuole una legge larga e completa che designi le relazioni e i limiti dei due poteri, lo Stato e la Chiesa. È necessaria una legge organica sul clero.

L'oratore invoca una riforma che sia iniziatrice d'un nuovo sistema politico e religioso. La Chiesa dev'essere costretta alla riforma, come la storia c'insegna.

PRES. La discussione generale prosseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. il principe Umberto è partito questa mattina per Albano cogli ufficiali del suo seguito per assistere ad una manovra militare.

—

Il Comitato per le feste del carnovale in Roma ha pubblicato il suo programma. Esso si adopererà p rchè vengano concessi carri gratuitamente a quei cittadini che ne faranno domanda promettendo di osservare certe condizioni.

Darà premi ai carri, alle mascherate a piedi ed a quelle a cavallo.

A cura del Comitato verrà illuminato splendidamente il Corso la sera di giovedì grasso, e nel Corso stesso sarà data l'ultima sera una festa popolare.

Concorrerà ad animare i divertimenti del Circo Agonale, del Politeama e della Fiera dei vini, darà una grande festa da ballo al Circo Agonale ed una festa romana su di una pubblica piazza.

Il Comitato promette finalmente di dare uno o più veglioni al teatro Apollo.

A suo tempo pubblicherà l'ordine delle feste.

Il Consiglio direttivo delle feste è composto dei sigg. principe Maffeo Sforza, marchese Luigi Calabrini, duca Romualdo Braschi, Ettore Francoschini, cav. Guglielmo Grant, avv. Ettore Natali.

—

Alle 4 antim. di questa mattina s'udiva ancora la musica nell'interno delle sale dello stabilimento Spillmann in via Condotti, ed alle 5 scorgevo ancora da quella casa eleganti signore con ricche acconciature da ballo.

Alcuni signori dell'aristocrazia romana hanno voluto inaugurare il carnovale con una festa di ballo, la quale è riuscita splendidissima.

Il carnovale promette quest'anno di riuscire brillante. La sua brevità lo renderà più vivace, perchè una festa succederà all'altra con breve intervallo.

—

Il capitano Boyton è giunto in Roma, ove intende fare uno esperimento sul Tevere col suo apparecchio.

Egli partirà da Orte sabato mattina per arrivare si porto di Ripagrande domenica verso le 3 pom.

Una parte dei canottieri del Tevere si è messa a disposizione del bravo capitano e farà gli onori di casa, vogliamo dire del fiume.

—

È morto ieri in assai verde età il commendatore Antonio Binda, prefetto a disposizione del ministero e reggente la divisione del personale del ministero dell'interno.

I funerali avranno luogo domani alle 6 pomeridiane, partendo dall'abitazione dell'estinto in via del Corso.

—

La R. Università degli studi di Roma rende noto che, in conformità del regolamento 29 gennaio 1871 e del regio decreto 25 marzo 1873, il Consiglio accademico dell'Università medesima ha deliberata l'apertura del concorso al premio di perfezionamento della fondazione Corsi.

Le materie d'esame sono: per la Facoltà giuridica, il *Diritto romano*; per la filosofia letteraria, le *Discipline storiche*; per quella di scienze fisico-matematiche, la *Meccanica applicata*, e per la Facoltà medico-chirurgica, la *Clinica medica*.

Abbiamo ricevuta dal signor cav. Pietro Guerrini, segretario dei notabili della regione Tiberina, la sua poesia col titolo *La Patria*, declamata al Politeama nell'occasione della distribuzione de' premi il 2 corrente gennaio.

L'egregio nostro amico nel fare stampare la sua applaudita poesia ha avuto uno scopo filantropico, quello di metterla in vendita ed erogerne il prodotto a beneficio dell'istruzione popolare.

—

Ci cade sott'occhio la statistica del mese di novembre degli alunni intervenuti nelle diverse scuole municipali di Napoli. In esse troviamo che nelle scuole maschili intervennero alle lezioni 6230 alunni, nelle femminili 3979, nelle pomeridiane 1325 e nelle scuole di disegno 220, in tutto 11,777 frequentanti.

Non vogliamo fare confronti; ci conforta tuttavia il vedere che nella nostra popolazione che è la metà di quella di Napoli, nello scorso mese di dicembre, sopra 16,314 iscritti assisterono alle lezioni 14,559 alunni d'ambo i sessi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a Mezzodì = 762.0

Termometro centigrado
Massimo = 12.0 — Minimo = 4 0
Umidità media del giorno
Relativa = 64 — Assoluta = 5.32
Vento dominante. Nord moderato.
Stato del cielo. sempre con cirro cumuli. Alla sera coperto. Sale il Barometro.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'Accademia filodrammatica Pietro Cossa darà una recita la sera di giovedì, 18 corrente. Negl'intermezzi suoneranno i signori: Trouvè-Castellani, prof. di pianoforte; Bano, id. di corno; Bertucci, id. di mandolino, ed il fanciullo Spinelli.

BELLE ARTI

Una visita al Maccao

I.

Monumento funebre all'architetto Carlo Sada, dello scultore prof. Giulio Monteverde.

Chi sostando sulla piazza dell'Indipendenza rivolga le spalle al nuovo palazzo delle Finanze, vedrà dinanzi a sè epicamente nell'azzurro di uno splendido cielo, limitato all'orizzonte dalla pittoresca catena dei colli albani, due palazzine di recente costruite, le quali, fra le moltissime sorte nell'aristocratico quartiere del Maccao, attirano a preferenza l'occhio del passeggiero. Nella prima, situata sull'angolo della via dei Mille, un motto scolpito sull'attico — *Artibus colendis evehendisque* — vi dimostra che sotto quel tetto alberga un artista; artista chiaramente designato dall'omai celebre *Genio del parafulmine* che sormonta l'edificio — il prof. Giulio Monteverde. Nell'altra invece, situata alquanto più addentro sull'istessa via, lo stile severo ed un certo non so che di tranquillo e di misterioso che sembra spirare dalle semplici e pur eleganti linee architettoniche, vi fa quasi presentire che in quelle mura dimora un uomo di scienza. Questa casina infatti appartiene al comm. Ruggero Bonghi, al quale, se il necessario avvicendarsi dei partiti al potere ha tolto il portafoglio di ministro e la medaglia di deputato, nessuno mai potrà togliere il vanto più grande di essere, e come statista e come scrittore, una delle più belle intelligenze del nostro paese.

Ho visitato l'una e l'altra casina; ma non posso per ora parlare che di quella del Bonghi, architettata dal cav. Giulio De Angelis, non essendo l'altra ancora terminata nella parte decorativa, tanto interna che esterna, ad eccezione del pian terreno, dove il Monteverde ha stabilito il più vasto e il più sontuoso studio di scultura che sia in Italia. Se però mi riservo di parlare a lavori compiuti della casina del Monteverde, costruita sui disegni dell'architetto Bartolini, mi affretto a dar notizia al pubblico di un nuovo lavoro col quale l'illustre scultore ha, per così dire, inaugurato l'attuale sua residenza; e questo è il monumento funebre che dovrà sorgere nel camposanto di Torino in onore del compianto architetto, cav. Carlo Sada, morto nel 1873.

Il Sada fu architetto della Casa Reale, ed autore del teatro di Alessandria, del cemeterio di Savona, della chiesa di San Massimo in Torino, e di quel camposanto nel quale ora riposano le sue ossa. Fece anche parecchie altre opere rilevanti, nelle quali non mancano pregi, quantunque vi regni sovrano il vecchio classicismo. Il monumento, del quale il Monteverde ha testè terminato il modello in gesso, si leva per 6 metri dal suolo, e le figure che lo adornano sono di circa un terzo maggiori del vero. Verrà situato sotto una delle principali arcate del camposanto.

Con questo lavoro, l'egregio autore del *Colombo* inizia un più nobile periodo della sua carriera artistica, vale a dire il periodo dell'arte monumentale, in che veramente e principalmente consiste il merito di un grande scultore. Finora il genio di Monteverde non erasi rivelato che a metà: con il *Colombo*, col *Genio di Franklin*, col *Jenner*, egli aveva lavorato più in favore della sua fama presente che di quella avvenire. Quando, non sono molti anni, la scultura, liberatasi dagli stolti precetti di quella scuola che mal seguiva le orme del Canova, tentò di trovare una forma che più rispondesse alla verità storica e psicologica, e fosse l'eco viva e fedele de' nostri sentimenti e della nostra coltura, gli artisti andavano errando qua e là con incerti passi in traccia della strada novella. Monteverde, se non il primo, fu certo fra i primi ad additarla. Senonchè, mentre i suoi predecessori e gli stessi compagni suoi, dopo il furore de' primi trionfi, o caddero in oblio, o perdettero molto della pubblica stima, quando vollero e non seppero, secondo le nuove idee, trattare soggetti di grave importanza, al Monteverde invece sorrise più lieta fortuna. Con le prime sue opere, il *Colombo* ed il *Genio di Franklin*, egli non solo brillò di subita luce, ma dietro ai trasse o si trae tuttavia numerosi satelliti. Sul tipo del Colombo giovinetto, che, seduto in riva al mare, protende pensoso lo sguardo nel lontano orizzonte, quante statue di grandi uomini rappresentati in posa fatidica nell'epoca della loro giovinezza, non hanno ingombrato le sale delle pubbliche mostre! I Raffaelli, i Michelangioli, gli Alighieri, i Galilei, i Volta, i Torquati, i Petrarca a quindici anni pullularono per ogni dove con fecondità prodigiosa. Quando poi comparve il *Genio di Franklin*, s'ebbe un corteo infinito di tutti i geni terrestri, celesti ed infernali: e, quasi non bastassero quelli innumerevoli già cresti dall'umana fantasia in tanto volger d'anni, ne furono inventati dei nuovi di zecca. Ho veduto nell'esposizione del Circolo artistico internazionale, testè aperta al pubblico, un *Genio del Progresso* che darebbe ai nervi anche di S. E. il ministro Depretis. Il solo troppo ardimentoso *Jenner* non ebbe imitatori.

Il Monteverde ciononostante non aveva ancora eseguita un'opera, come dicesi, di grande scultura. E gli invidiosi (che mai non mancano agli artisti di merito) ne traevan profitto per recar in dubbio ch'egli potesse trattare la scultura monumentale con abilità eguale a quella con la quale trattava la scultura di genere; se pur debbonsi attribuire alla scultura di genere le statue nominate poc'anzi. Qualche scrittore poi credendo in buona fede che l'essere adulato da pochi artisti, che in lui speravano protezione e favore, fosse qualità bastevole ad acquistar competenza in materia di arte, non si perito di fare in un suo libro al pubblico questa strana dimanda: Saprebbe egli il Monteverde eseguire le fattezze di una donna con maestria pari a quella onde ha eseguito le fattezze degli uomini? Con questo lavoro il Monteverde potrebbe principiare a rispondere alla domanda dell'uno (se la domanda fosse meritevole di risposta) e a risolvere i dubbi degli altri.

Il monumento consiste di un ampio sarcofago, elevato su di un gradone. Sopra il sarcofago sono collocati alcuni ruderi architettonici, cioè un frammento di cornicione ed un capitello rovesciato, che serve di base alla statua del Sada; il quale, appoggiata la sinistra sovra un stenditoio da architetto (dove è tracciato il camposanto di Torino) e sollevata alquanto la destra provveduta di matita, sta in atto di cercare da quel posto elevato le linee principali del grandioso edifizio, come se appunto per meglio vedere fosse montato su quei ruderi. Pensiero bellissimo nella sua sintesi, poichè ricorda ad un tempo l'arte professata dall'estinto, la principale opera da lui compiuta, e la regione per la quale si rende speciale onore alla sua memoria nel camposanto di Torino. Sopra il sarcofago siede l'Architettura, rappresentata (nelle sembianze di una giovane donna, col capo coronato di fronde di quercia. Ella abbassa lo sguardo melanconico a mirare un genietto che, disteso sul gradone inferiore, col capo posato sul braccio destro, osserva tristamente alcuni fogli ove sono delineate le piante dei lavori più notevoli eseguiti dal defunto. L'epigrafe sarà collocata nel corpo del sarcofago.

Il Monteverde per i monumenti onorari si fa iniziatore e propugnatore di nuova teoria. Saggiamente egli crede che debbano essi per sè medesimi, mediante la loro forma organica, e senza l'aiuto dei troppo ripetuti emblemi, caratterizzare il personaggio cui sono dedicati. Par troppo vediamo le piazze e i camposanti popolati di monumenti concepiti in guisa da poter senz'alcun inconveniente esser dedicati tanto ad un artista insigne, ad un legislatore illustre, ad un capitano celebre, quanto ad un finanziere, o ad un ricco salsamentario.

Abbiamo veduto come invece in questo lavoro tutto tenda allo scopo che si è prefisso l'artista. Si potrà discutere se quella sovrapposizione di parti non ordinate fra loro sia per avventura sovercchia; o qualche severo partigiano dell'unità artistica potrà osservare che i frammenti posati sul sarcofago (entro il quale si suppone deposto il corpo dell'estinto) non avendo con esso alcuna relazione perchè sono, per così dire, parte integrale dell'azione espressa nella statua del Sada, danneggiano l'unità del concetto architettonico. Ma lasciando da banda tali sofisticherie delle quali non hanno mai tenuto conto gli artisti di genio, egli è certo che l'idea è originale, semplice, efficace, e che il monumento, considerato nel suo insieme, all'armonia delle linee congiunge la varietà, alla grandiosità l'eleganza.

Rassomigliantissima è la figura del Sada, egregiamente modellata. Avrei pur tuttavia desiderato in lui un più vivo movimento di linee e un atteggiamento più energico che avrebbero di non poco avvantaggiato l'effetto generale.

Per la statua dell'Architettura dovrei vuotare tutto il sacco degli elogi, esaurire tutto il vocabolario dell'entusiasmo. Io la considero non solamente come la più bella figura che sia uscita dalle mani del Monteverde, ma come una delle più belle statue della scultura contemporanea. È la giusta espressione dell'arte che la bellezza non scompagna mai dalla verità. In Italia pur troppo si questiona ancora e con molta acrimonia sopra l'ideale e il reale nell'arte; e mentre sarebbe cosa tanto facile che i partigiani delle due scuole s'intendessero e venissero a composizione fra di loro, si gittano invece impazienti agli estremi (dove sta sempre con l'intolleranza l'errore) e di là si combattono furiosamente. Uno dei punti sul quale più accanitamente ferve la mischia è quello che riguarda la forma delle figure rappresentanti esseri sovranaturali e simbolici. Gli uni levano alto la bandiera del bello tipico secondo il canone greco ed a quello improntano ogni loro figura, dimenticando sovente che gli esseri divini si rivelano sotto forme corporee, questi corpi debbono pur essere costituiti di ossa, muscoli e cartilagini, e presentare tutta l'apparenza della vita. Gli altri al contrario non badano che a queste qualità puramente esteriori; del resto, trovano cosa molto più comoda il mettere, per esempio, sul busto di una Madonna il volto paffuto e procace di qualche madamina, o di gabellare per fattezze di un genio o di un angelo le forme stremate dalla miseria di qualche *ciociaro*. No; non è su questo terreno che si può ragionevolmente discutere di ideale e di reale. Agli uni e agli altri si potrebbe domandare. — Quando voi avete a rappresentare esseri non umani, esseri figli del vostro pensiero, che vivono unicamente nell'ardore della vostra fede o ne' sogni dorati della vostra fantasia, forse che queste creature ideali in quelle commozioni subitanee che accendono l'animo di un artista, vi si presentano con la fredda maschera di un greco profilo, o col volto stupido o sfacciato di qualche modella? Che dicono queste immagini alla mente, qual'eco destano nel cuore? Non avete mai provato nella vita l'incanto di un angelico volto capace di destare nella vostra immaginativa le più belle ispirazioni, ispirazioni che quindi l'arte raffrena e sommette alle leggi del vero? È tanto sterile il vostro intelletto? — La verità nell'arte non può, non deve essere solamente materiale, ma anche spirituale. Chi nell'interpretare una creazione della fantasia, quali sono gli esseri simbolici, dà loro una forma non consentanea a quella che tutti sentono nell'animo, è fuori del vero peggio assai di colui che voglia incarcerare le proprie idee fra limiti fissi e convenzionali. Il Monteverde in questa figura ha trovato la giusta misura. Mentre essa infatti presenta in tutto il suo corpo una grazia sovrumana, sembra viva e parlante, tanta è la verità con cui è stata modellata. Bella per linee eleganti e per un fare largo e grandioso (qualità che sono il principio della scultura monumentale) drappeggiata con un gusto squisito, mi sembra una vera ispirazione, una creazione di genio. Eguali elogi non posso fare al puttino, il cui atteggiamento, quantunque non difficile, non è certo spontaneo.

Mi lusingo che l'egregio scultore, nel recare in marmo il suo lavoro, voglia modificare in qualche parte questo genietto, sostituendo sopratutto alla mezza base che gli serve di appoggio e che non ha veruna relazione col monumento, qualche altro sostegno, per esempio, dei libri, i quali farebbero eccellente compagnia ai disegni che il piccolo genio studia osservando.

Dopo questo monumento il Monteverde dovrà eseguirne altri due, cioè quello in onore di Mazzini per la città di Genova, e quello in onore di Bellini per la città di Catania. Non conosco quali idee egli stia vagheggiando per il primo. In quanto all'altro invece so che alla statua del grande maestro della melodia faranno corona quattro figure rappresentanti le principali sue opere: la *Norma*, il *Pirata*, la *Sonnambula* ed i *Puritani*. In queste quattro statue quali passioni, quali caratteri, quali costumi, quali sentimenti diversi, quali soggetti sovranamente drammatici! Il Monteverde ne parla con entusiasmo, ed ha ragione. S'egli arriverà a far rivivere nel marmo le sublimi creazioni del sommo Catanese con l'arte che ha mostrato nella figura della quale ho parlato, avrà fatto un'opera grande ed immortale.

E. D.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dono storico. — Leggiamo nel giornali svizzeri che sia biblioteca cantonale di Lucerna venne fatto un dono che nel suo genere è unico. Secondo il *Vaterland*, il capitano Teodoro Lüthert ha presentato in questi giorni una raccolta di tutte le pubblicazioni che avvennero in Italia negli anni 1848-49, specialmente in Napoli in occa-

sione della rivoluzione. La raccolta comprende non meno di 100 volumi, che contengono ciascuno 1800 scritti. Di speciale interesse poi sono: 10 volumi, intitolati: *Fogli volanti*, contenenti 1365 fogli; inoltre un volume con 115 decreti, tutti in formato di affissi; un volume di *Inni* trascritti colla relativa melodia; finalmente una speciale ed importante collezione di caricature, raccolta dai giornali.

Scuola Enologica. — Il *Rinnovamento* di Venezia pubblica il seguente telegramma da Conegliano, 15:

Oggi ebbe luogo la solenne apertura della Scuola enologica. Vi intervennero le autorità locali, il senatore Arrivabene, rappresentante il governo, ed il prefetto della provincia. Parlarono il sindaco Grassini ed il senatore Arrivabene. Il discorso d'inaugurazione del cav. Caccianiga, rappresentante la provincia di Treviso, fu splendidissimo. Parlarono poi il professore Carpenè, direttore della Società enologica ed il professore Carretti, direttore della Scuola enologica.

Monumento Rattazzi. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica il seguente telegramma inviato dal sindaco di Napoli al sindaco di Alessandria e la risposta di quest'ultimo all'on. duca di San Donato.

« Napoli, 12 gennaio.

« *Sindaco* — Alessandria,

« Con mille affettuosi saluti municipio Alessandria son lieto parteciparle avere questo Consiglio comunale nella tornata di oggi deliberato concorrere con L. 4000 monumento illustre Urbano Rattazzi.

« *Sindaco* SAN DONATO. »

« *Al sindaco di Napoli*,

« Alessandria risponde all'illustre Consiglio comunale di Napoli e degno suo capo *affettuosi saluti*, e ringrazia commossa patriottica dimostrazione verso suo concittadino Urbano Rattazzi.

« ODDONE *sindaco*. »

Un importante manoscritto. — Scrivono da Torino al *Pungolo*, in data del 14:

« È stato offerto dal conte Sclopis, al municipio di Torino, il manoscritto originale del famoso proclama di Re Carlo Alberto, il primo proclama *ai popoli della Lombardia e della Venezia*. È di mano del conte Sclopis, abbozzato in presenza del Re e degli altri ministri. Appena scritto, fu il conte Sclopis stesso che, in uniforme, le recò alla stamperia reale, dove scoppiò un clamoroso dimostrazione di gioia, appena da quegli operai-tipografi venne conosciuto il testo.

« Son codeste le belle e sante pagine della nostra storia. E l'animo gentile del nostro illustre concittadino si rivela in questo suo dono, che il municipio saprà custodire degnamente. Le parole fatidiche di quel proclama hanno risuscitato, nella sconforto di tutti, il pensiero italiano. »

L'incendio di un convento. — Un incendio si manifestò, or sono alcuni giorni, nel convento di Santa Elisabetta, presso Joliette, nel Canadà.

Ora il *New-York Times* pubblica qualche particolare di questa catastrofe. Prima delle nove, la suora superiora, avendo compiuta per ogni piano la sua visita abituale e trovata ogni cosa in ordine, si ritirò. Tuttavia venti minuti dopo il convento era in fiamme e questo propagavasi con tale rapidità, da dover rinunziare a combatterlo.

Le fanciulle, che erano coricate, si precipitarono fuori; le monache le aiutavano a salvarsi.

Nel convento di Joliette eravi 47 ragazze, e le 13 che si trovavano all'ultimo piano furono abbruciate vive.

Il giorno dopo furono ricercati i cadaveri dai parenti e successero delle scene strazianti.

Si ignorano ancora le cause di questo terribile incendio.

Pubblicazioni. — L'egregio professore L. C. Jacobini ha or ora mandato alle stampe un opuscolo: *Sulle vicende dell'istituzione dell'insegnamento agrario in Roma. Ricordi*. È noto che il professore Jacobini è molto benemerito per avere, primo in Roma, tentato di far progredire l'enologia che era ed è molto indietro per effetto della persuasione di essere molto innanzi, giacchè nulla è tanto contrario al progresso, quanto la boria di non aver più bisogno di imparare. Ma non è nota egualmente la continua e infruttuosa lotta che egli ha sostenuta, come professore d'agricoltura nell'Università romana, per associare all'insegnamento delle teorie agronomiche lo studio pratico per mezzo di un podere modello o di una colonia agraria. Il racconto di questi guai è attraente nella sua semplicità. Il Papa voleva secondare gli intendimenti del valente professore, ma coloro dai quali era circondato, seppero con mille arti renderne infeconde le buone intenzioni. Per un momento il buon Jacobini credette di essere entrato nella terra promessa, ma era una specie del fenomeno della *fata Morgana*! Sfortunatamente il governo italiano succeduto al pontificio non comprese meglio l'utilità e, diremo quasi, la necessità di dare, appunto in questa provincia, un vivo impulso al miglioramento agronomico. L'instancabile professore, nonostante l'età avanzata, sollecitò l'aiuto di ogni nuovo ministro; ne trovò qualcuno, come il Correnti, largo promettitore, ma fu lasciato poi sempre a mani vuote, o almeno, invece di assegnargli un podere, gli conferirono un cavalierato! Leggete questo opuscolo, e avrete un esempio di più delle difficoltà e molestie che s'incontrano a voler fare il bene.

Cenno necrologico. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia la morte avvenuta ieri in Napoli del signor Aniello Galatola, direttore della Società di navigazione a vapore *Procida-Ischia*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. Regio decreto 17 dicembre che approva alcune modificazioni dello statuto della Compagnia generale delle miniere, sedente in Genova.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale dipendente dal ministero della marina, fra le quali ultima notiamo la revoca dall'impiego del tenente colonnello di maggiorità cav. Pietro Fornelli.

3. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

—

La *Gazzetta ufficiale* del 17 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 ottobre, che approva i quadri degli stipendi annuali degli ufficiali generali della R. marina e dei medesimi stipendi e degli aumenti sessennali di paga degli ufficiali superiori ed inferiori dei corpi militari della R. marina, nonchè gli stipendi annuali dei professori delle RR. scuole di marina, del personale farmaceutico e dei disegnatori del genio navale.

2. R. decreto 31 dicembre, che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al Consolidato 5 per 0/0 della Rendita di L. 3,100,000.

3. Disposizioni nel personale degli agenti di cambio.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera era oggi finalmente in numero legale. Tenendo conto dei numerosissimi congedi accordati, 206 deputati furono sufficienti alla validità della votazione del progetto di legge sui contabili delle antiche cassforie delle provincie napoletane, il quale venne approvato.

Aperta poi la discussione generale del progetto di legge relativo agli abusi dei ministri dei culti, l'on. Martini, con un discorso notevole per vigore di ragioni e che la Camera ascoltò attentamente, ha dimostrata la inefficacia pratica del proposto provvedimento e lo ha combattuto come nocevole alla dignità dello Stato e contrario ai principii liberali. Il progetto di legge, sostenuto dall'on. Abignente come provvedimento necessario di repressione, fu oppugnato dall'on. Merzario, al quale pare che esso pecchi per eccesso e per difetto, e che non possa raggiungere lo scopo che il ministero si propone.

La discussione generale proseguirà domani.

—

Sulla proposta della Giunta, la Camera ha oggi convalidata l'elezione dell'on. Visconti-Venosta a deputato del collegio di Vittorio e dell'on. Geymet a deputato del collegio di Bricherasio.

La Camera ha ordinato, conforme alla proposta della Giunta, un'inchiesta parlamentare sull'elezione del collegio di Lanciano.

—

Domani, 18, a ore 11, sono convocati gli Uffici della Camera.

—

Questa sera, 17, i deputati dell'opposizione hanno tenuta una riunione, alle ore 9, sotto la presidenza dell'on. Sella.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta incaricata dello studio di legge per una maggiore spesa per l'ospedale italiano in Costantinopoli e di una nuova spesa per la costruzione in detta città delle esercori consolari e di un ricovero pei marinai nazionali, ha designato per suo relatore l'on. Di Blasio.

—

RIUNIONI CATASTALI

Oggi fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera il 5 dicembre 1876, del presidente del Consiglio, ministro delle finanze:

Art. 1. È approvato a tutti gli effetti l'aggregazione al compartimento lombardo di censo nuovo dei 239 comuni fatta nel 1865 e nel 1874. A contare dal 1° gennaio 1878 il territorio veneto di nuovo censo, il territorio lombardo di eguale censo compresi i detti 239 comuni, e la provincia di Como formeranno un unico compartimento catastale all'effetto di ripartire su di essi con unica aliquota l'attuale loro quota d'imposta sui terreni.

Art. 2. Il ministro delle finanze è autorizzato a continuare il censimento dei territori della bassa Lombardia e della parte della provincia di Mantova ancora detati di vecchio censo, osservate le prescrizioni che regolano il censo nuovo.

Man mano che si compia il censimento, le parti censite saranno riunite con loro quota di contingente al compartimento menzionato nell'art. 1° e per l'effetto ivi indicato.

—

È probabile che domani si conosca la risposta definitiva della Porta alle ultime proposte della Conferenza.

La Turchia deve compiacersi della sua pertinace resistenza, la quale le valse un'attenuazione notevole delle domande delle Potenze. Ormai le proposte che le sono fatte, tali sono da non ginstificare un rifiuto, donde scaturirebbe una guerra, le cui vicende non sono prevedibili, perchè non sarebbe in balia de'belligeranti di regolarle.

Ma commetterebbe un grande errore la Turchia se credesse, perseverando nella sua resistenza di indurre la Conferenza a ulteriore condiscendenza. La Conferenza ha toccato l'estremo limite delle concessioni e l'opera sua è terminata. La responsabilità che la Turchia assumerebbe sarebbe terribile, così per la sproporzione delle forze de'belligeranti come per l'isolamento, in cui si porrebbe.

Laonde ne'circoli diplomatici si crede ancora che, all'ultimo momento, il governo turco preferirà la pace alla guerra, e si crede inoltre che l'Inghilterra, la quale ha a Costantinopoli un'influenza predominante, possa indurlo coi suoi consigli a tale risoluzione.

—

La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze:

Il Consorzio degli Istituti di emissione è autorizzato a mettere in circolazione per conto dello Stato numero due milioni cinquecentomila biglietti consorziali definitivi del taglio di L. 20 pel valore complessivo di cinquanta milioni di lire, i di cui distintivi e segni caratteristici furono approvati con decreto Reale del 21 dicembre 1876, n. 3540 (serie 2ª).

I suddetti due milioni cinquecentomila biglietti consorziali da L. 20 sono divisi in duecentocinquanta serie da diecimila biglietti caduna, segnati dal numero uno al numero diecimila inclusive.

Correlativamente alla emissione dei suindicati biglietti consorziali definitivi da L. 20, il Consorzio provvederà al ritiro dalla circolazione dei biglietti di egual taglio stati dichiarati provvisoriamente consorziali col Regio decreto 14 giugno 1874, n. 1942 (serie 2ª), e pel di più in eccedenza di questi, affine di compiere la emissione nella misura suaccennata, ritirerà una somma corrispondente di biglietti consorziali provvisori da L. 10 e da L. 1000.

La emissione dei biglietti definitivi da L. 20, nonchè il ritiro di quei dichiarati provvisoriamente consorziali dai tagli suindicati, verranno fatti sotto l'osservanza delle disposizioni degli articoli 4, 5 e 7 del regolamento 28 febbraio predetto.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1877.

Il ministro: DEPRETIS.

—

PROCESSO
CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(*Dispacci partic. dell'*OPINIONE)

Firenze, 17 gennaio. — L'udienza è aperta alle ore 1 5. Vi è un grande concorso di pubblico.

Pessina (parte civile) dice che proverà non esservi stato rivelazioni e che il pubblicista sapevalo; quindi esistono gli elementi giuridici della diffamazione. Parla di quanto sapeva il governo borbonico avanti gl'interrogatorii di Nicotera.

Legge una dichiarazione trovata a Sapri, scritta da Pisacane, nella quale i principali rivoltosi ed altri narrano fatti relativi al piroscafo *Cagliari*, e chiamani iniziatori della rivoluzione italiana. I sopravvissuti gareggiarono nel riconoscere le firme rispettive.

Legge lettere e documenti, alcuni dei quali trovati negli abiti di Pisacane, e rivelanti progetti, forze e aspirazioni degl'insorti.

Firenze, 17 gennaio. — Pessina continua a citare documenti e deposizioni. Osserva esservi stati nominati Gallotti, un tal Santelmo, Matina, Paterna, Demata ed altri.

Sostiene che i governi sardo e toscano non avevano bisogno delle rivelazioni di Nicotera.

Cita un articolo d'un giornale francese riprodotto a Napoli, dichiarante avere la polizia francese trovato la chiave della corrispondenza in cifre, ed avere spiati i procedimenti dei rivoluzionari.

Il governo borbonico il 29 luglio si adoperava per avere quella chiave; da Nicotera dunque non l'aveva avuta.

Accenna alle deposizioni di Rocco La Cava e di Luciano Marino, che avevano già menzionato due padulesi.

Aggiunge Rocco La Cava essersi offerto spontaneamente per rivelatore. Afferma quindi che Nicotera non ha potuto dir nulla d'interessante che il governo borbonico non sapesse.

— Firenze, 17 gennaio. — Pessina, continuando, esamina lungamente gl'interrogatorii di Nicotera, combattendo le assersioni della difesa.

L'oratore continuerà domani.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(L.) **Parigi**, 15 *gennaio*. — In questo momento si accompagna al cimitero il signor Bulos. Peccato che il fondatore della *Revue des deux Mondes* non abbia scritto i suoi ricordi! Tutti i letterati lo hanno successivamente corteggiato e vilipeso. Agli occhi di ogni professionista, queste avvizzero, così magro e così freddo, appariva quasi un Dio, che nelle sue mani teneva di un tempo la tromba della fama e i cordoni della borsa. Egli preferiva di pagare gli scrittori coll'aiutarli a farsi un nome, anzichè in moneta sonante. Egli non adoperò mai la penna, ma sempre attese a fare in modo che la sua Rivista continuasse ad essere il tempio del dottrinarismo letterario. Egli fu l'alleato del signor Guizot nel campo delle idee e dei principii. Ma la rivoluzione che abbattè il signor Guizot, non espulse il signor Bulos dal suo seggio direttoriale. Intorno a lui, e come collaboratori della sua Rivista, si raccolsero gli scrittori che dovevano contribuire colla penna all'assenamento della repubblica del 1848. La *Revue des deux Mondes* fece al governo imperiale un'opposizione temperata bensì, ma inflaticabile. La *Revue des deux Mondes* finì per diventare una gallina dalle uova d'oro. L'impero, da essa guerreggiato, sussidiò la *Revue contemporaine*, che, atterrato l'impero e cessato il sussidio, finì le sue pubblicazioni.

Si dice che al Bulez deve succedere un altro giornalista, il signor Charbullez, scrittore valente, ingegno più largo di quello del signor Bulos.

Sarah Felix è morta. Questa sorella di Rachele non era priva d'ingegno, ma nocevale il rifiuto naturale ed inevitabile tra lei e il genio della sorella sua. Essa aveva in ultimo rinunziato al teatro per occuparsi esclusivamente dello esercizio di un'acqua di toeletta.

Il teatro lirico ebbe un gran successo interamente meritato. Le rappresentazioni di *Paolo e Virginia* vi radunano ogni sera una gran folla. Il signor Giulio Barbier è riuscito nel suo libretto a raffigurare in tre atti l'idillio tutto di Bernardin di Saint-Pierre. A rendervi conto del cammino fatto dalle nostre Società dalla nascita di Cristo in poi, basta paragonare *Dafni e Cloe* con *Paolo e Virginia*. Nell'uno tutto spira sensualità; nell'altro l'amore non dipende più dai sensi. Paolo ama Virginia mentre gli fa repita e continua ad amarla dopo la morte di essa. Un autore ha creduto di poter definire *Paolo e Virginia per la prima comunione del desiderio*; ma la Bernardin di Saint-Pierre avvi l'incontro di due anime che s'accordano nel loro spirituale desiderio, senza esser tocche da alcunchè di materiale, mentre in *Dafni e Cloe* si dipinge soltanto il risveglio dei sensi.

Ritornando però alla nuova rappresentazione, il signor V. Massé ci diede in quest'opera uno spartito pieno di sentimento e d'ispirazione. Del principio alla fine l'orecchio degli astanti si compiace infinitamente di queste melodie che commuovono e interessano. Nel ballo è ben riprodotto il carattere della musica dei negri. Infine Capoul dimostra ogni sera che la sua voce nulla ha perduto della bellezza antica. Gli altri attori lo secondano egregiamente. Sventuratamente Capoul ha firmato un contratto con un impresario inglese, e difficilmente il teatro lirico riescirà a surrogarlo.

Il generale conte Pajol ha pubblicato un'opera col titolo *Kleber*, sua vita e sua corrispondenza. Ne fu editore il signor Firmin-Didot. Il padre del generale Pajol proteggeva anch'egli Kleber, e la riconoscenza figliale ebbe qualche parte nell'opera dell'autore. Kleber è forse, dopo Napoleone che domina tutte le personalità militari contemporanee, il generale il più glorioso di quel tempo ed il tipo più splendido di uomo di guerra. Dalla sua testa leonina spira il coraggio, la franchezza e la forza. Egli nacque a Strasburgo il 9 marzo 1753. Nel 1793 si coprì di gloria nell'assedio di Magonza. Egli ebbe in seguito un comando nella terribile guerra di Vandea, ritardata troppo frequentemente dagli imbecilli che la Convenzione improvvisava talvolta agli eserciti come generali in capo. Kleber racconta che ogniqualvolta doveva rendere conto delle sue disposizioni al generale Léchelle, questi raccomandavagli sempre « di far marciare in ordine, in massa e unitamente. »

Commovente è la storia dell'amicizia di Kleber e di Marceau. I commissari della Convenzione loro facevano più danno del nemico. Quando Marceau ricevette il comando in capo, egli prese Kleber in disparte e gli disse: « Io terrò per me tutta la responsabilità e non voglio altro che il comando dell'avanguardia nel momento del pericolo. A te lascierò il comando vero ed il mezzo di salvare l'esercito. » Rispose gli Kleber: « Sta tranquillo, amico mio, nè ci batteremo e ci faremo ghigliottinare insieme. » La Dio mercè, furono dalla ghigliottina risparmiati entrambi.

Dalla Vandea, Kleber ritornò sul Reno. La vigilia del 18 fruttidoro, il Direttorio, avendo bisogno d'un generale per il colpo di Stato contro ei Borboni, si rivolse a lui. Nella sua risposta si scorge tutto il suo disprezzo per il Direttorio: « Io farò tirare sui vostri nemici, ma guardandoli in faccia volterò le spalle a voi. » Allora il Direttorio scelse Angereau.

Kleber seguì Napoleone in Egitto. Un giorno Napoleone rimproverò troppo vivamente a Kleber certe spese, e questi gli rispose: « Voi avete dimenticato che tenevate in mano il bulino della storia e che scrivevate a Kleber. » Napoleone si pentì d'aver offeso Kleber e gli scrisse tosto: « Mi dolle che voi abbiate dato alla mia lettera un senso che esa non ha e non poteva avere. Se io tenevi in mano il bulino della storia, nessuno avrebbe mezzo di voi ragione di lagnarsene. » Egli diede la miglior prova della stima che aveva di lui, affidandogli, quando s'imbarcò per la Francia, il comando in capo. Kleber morì assassinato, come si sa, da un fanatico, il cui stile si conserva nel nostro museo di storia naturale. Egli, natura spontanea, non calcolava abbastanza la portata dei suoi più piccoli atti, nel qual calcolo invece Napoleone mostrava tutta l'attenzza e profondità della sua mente.

Un giorno Kleber, arrivato allora da Alessandria, vide lo sceik El-Sadat in atto di baciare la mano del generale in capo e chiese a Napoleone chi fosse quel vegliardo, il quale eragli parso così confuso ed il cui sembiante mostravasi così alterato.

« È il capo della rivoluzione.

« Cosa, voi non le fate fucilare!

« No; questo popolo è troppo straniero a noi, alle nostre abitudini. Esso ha bisogno di capi e le preferisce che abbia dei capi simili a cosmi, incapaci di montare a cavallo e di maneggiare la sciabola, piuttosto che dei capi come Mourad-bey ed Osmanbey. La morte di questo vecchio impedirà non produrrebbe alcun vantaggio e avrebbe per noi delle conseguenze più funeste che non pensiate. »

Questo fu raccontato da Napoleone. Ed il generale Bertrand vi aggiunse la seguente considerazione: « Questo medesimo Sceik fa più tardi fatto bastonare da Kleber; e ciò fu una delle principali cause della morte di questo generale. »

L'opera del generale Pajol sopra Kleber dovrebbe essere letta da tutti gli ufficiali, desiderosi di ravvivare le grandi tradizioni dell'esercito francese.

—

Si legge nel *Temps*:

« Con decreto del 14 gennaio il ministro dell'agricoltura e commercio prorogò fino al 1° febbraio il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione all'Esposizione universale. »

—

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Lo *Standard* ha per dispaccio da Belgrado, 14 gennaio:

« Il principe Milano ricevè ieri il corpo consolare che gli presentò i suoi auguri pel nuovo anno. Il principe disse sperare che quest'anno sarebbe per la Serbia più pacifico e più felice dell'anno scorso. Egli sperava nella benevolenza e nell'appoggio delle potenze estere, ch'erano la guida di ridare alla Serbia la pace e la prosperità di cui godeva il Principato sotto lo scettro del suoi gloriosi antenati. »

—

Lo stesso giornale crede che se le ostilità dovessero scoppiare, comincierebbero nel Caucaso.

—

Un dispaccio da Pietroburgo, 13, ai giornali inglesi, annunzia che furono pubblicate delle lettere dello czar al comandante in capo dell'esercito, al ministro della guerra, ai comandanti in capo i diversi distretti militari, all'*hetman* dei cosacchi del Don ed ai generali Baraugon, Tottleben, Heyden, Kaufmann, Boguslowsky ed Annenkow, pei loro sforzi coronati di successo nell'effettuare tanto prontamente la mobilitzazione ed il concentramento delle truppe russe in Europa e nel Caucaso, malgrado la stagione sfavorevole.

—

Stampa tedesca

L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta pubblica un notevole articolo sulla Conferenza; dichiara che la Germania non può vedere ritardata indefinitamente una decisione. I suoi interessi commerciali hanno sofferto terribilmente per questa sospensione; i suoi diplomatici devono sapere che la Germania ha un interesse immenso, quantunque indiretto, nella trasformazione dell'Oriente, e, se la Russia non vuol fare la guerra, essa dev'essere costretta a mantenere la pace ed a rinunciare ai suoi incessanti intrighi in Oriente. La cooperazione della Germania e dell'Austria farebbe ben presto cambiare affatto natura alla quistione d'Oriente.

—

LA FAME NELLE INDIE

Il *Times* ha da Calcutta, 14:

« La fame nella provincia di Deccan va assumendo un aspetto gravissimo. Il raccolto è interamente mancato in un distretto di Bombay, cioè, Sholapore. In due altri, Kaladco e Dharwar sono pure quasi mancati. Uno scarso raccolto provocò un'orribile miseria a Khamlish, Nassick, Ahmedamggar, Poona, Settara e Belgaum.

« Si ordinarono grandi lavori per rimediare almeno in parte a tanta miseria. Circa 287,000 persone sono mantenute a spese del governo a Bombay. La spesa complessiva del governo ascenderà a circa due milioni di sterlino.

« Le cose vanno anche peggio a Madras. La fame vi fa strage in 12 distretti. Si ordinarono grandi lavori che daranno occupazione ad oltre un milione di persone. Oltre a questi, molti ricevono soccorsi per carità. Probabilmente lo spese dello Stato nella presidenza di Madras supereranno i quattro milioni di sterline. V'ha pure molta miseria a Mysore e nella parte meridionale dei domini del Nigam. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, 15:

In seguito ad un colloquio che lord Salisbury ebbe ieri col sultano, questi sarebbe disposto ad accettare le proposte modificate delle potenze.

Washington, 16. — La Camera dei rappresentanti approvò una mozione, nella quale dichiara pericoloso ed antipatriotico il tentativo d'influenzare il pubblico relativamente all'elezione presidenziale, e dice che la quistione deve risolversi in modo costituzionale.

Peckard domandò ufficialmente l'appoggio del comandante generale della Nuova Orleans per insediare nuovamente la Corte Suprema.

Berlino, 16. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1877-78 e fece l'esposizione finanziaria. Egli constatò le difficoltà dell'anno scorso e disse che è da rallegrarsi di non avere un disavanzo. Le entrate del 1877-78 ascendono a marchi 651,413,934, le spese ordinarie a a 631,075,487 e le straordinarie a marchi 20,368,338.

Berlino, 16. — Il *Monitore dell'Impero* dichiara che le voci che il rappresente della Germania alla Conferenza di Costantinopoli abbia preso una posizione separata, sono una menzogna d'origine francese. Al contrario, egli è incaricato di prendere parte a tutti i passi dei suoi colleghi ed eventualmente anche di lasciare Costantinopoli.

Calcutta, 16. — È partito per l'Italia il vapore *Malabar*, della Società Rubattino.

Madrid, 16. — Il re andrà il 15 febbraio a Malaga per prendere il comando della squadra del Mediterraneo.

Liverpool, 16. — Notizie di Cape Coast Castle, in data del 24 dicembre, recano che il re di Dahomey acconsentirebbe a pagare l'indennità domandata dall'Inghilterra ed a riaprire i porti al commercio.

Palermo, 17. — Il generale De Sonnaz e il prefetto Malusardi sono arrivati alle ore 10 1/4. Il prefetto fu ricevuto ed accompagnato alla sua residenza dal sindaco, dalle autorità municipali e politiche e da molti cittadini.

Firenze, 17. — La Banca nazionale italiana ha fissato il dividendo del secondo semestre 1876 in lire 50.

New-York, 17. — Blaine fu rieletto senatore.

Si ha da Matamoras che l'esercito di Iglesias fu sconfitto il 3 gennaio a Guanajuato e si sottomise a Diaz, e che Iglesias ha domandato il permesso di ritirarsi alla vita privata.

Washington, 17. — La domanda di Peckard tendente ad avere l'appoggio delle truppe federali fu respinta.

Grant telegrafò che le truppe devono essere impiegate soltanto per impedire che sia turbato l'ordine pubblico.

Praga, 17. — In seguito alla dimostrazione avvenuta per la presenza di Cernaieff, un redattore del giornale *Narodni Listy* fu incarcerato.

Costantinopoli, 17. — Parecchi ambasciatori domanderanno di essere ricevuti dal sultano in udienza di congedo.

Il Gran Consiglio si riunirà mercoledì o giovedì per prendere una decisione.

Bukarest, 17. — Il Comitato israelitico indirizzò ai giornali di Bukarest una protesta, dichiarando prive di fondamento le protese persecuzioni contro gl'israeliti. I giornali pubblicano pure un'altra smentita firmata da molti israeliti.

Savfet pascià dichiarò all'agente rumeno a Costantinopoli, riguardo alla protesta contro la Costituzione, che sta preparando una nota di natura tale da soddisfare il governo rumeno.

Savfet pascià ordinò al comandante di Silistria di punire gli autori della violazione del territorio rumeno.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	15	16
Rendita Italiana 5 0/0	74 30	74 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	78 35
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (ore)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 gennaio 1877 (ore 11 1/2 antim.)

La Rendita si aggirava a principio sul 76 65 fine mese, ma gradatamente indietreggio a 76 57 1/2, terminando così fra denaro e lettera.

Per contante fu pagata 76 65.

Le Azioni del Gaz vennero negoziate a 566.

Il Turco si teneva fra 12 87 1/2 e 12 82 1/2.

Francia 3 mesi 108.

14. chèques 108 75.

Londra 3 mesi 27 22.

Oro 21 79.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più ferma la Rendita trattata da 76 67 1/2 a 76 70, chiudendo domandata a quest'ultimo corso.

Il Turco 12 85 nominale.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	74 40 n	— —
Napoleoni d'oro	21 84 — c	21 76 c
Londra 3 mesi	27 25 »	27 25 »
Francia a vista	108 70 v.	108 80 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— — n	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — n	1985 — »
Azioni fer. meridionali	328 — »	328 — »
Obbligazioni dette	228 —	228 —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito Mobiliare	— —	628 — n
Banca Generale	628 — n	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 16 17

god. 1 luglio 1876 76 60 — f. 76 65 — f.

PARIGI (ore 3 35 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 0/0	71 23	71 80
» 5 0/0	106 22	106 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 40	70 70
» 5 0/0	70 45	70 —
Ferr. lombardo-veneto	153 —	156 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	226 —
Ferrovie romane, azioni	— —	59 —
Obbligazioni lombarde	— —	220 —
Obbligazioni romane	— —	334 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese	95 3/8	95 3/8

VIENNA	15	16
Mobiliare	141 50	141 —
Lombarde	76 25	76 25
Banca Anglo-Austriaca	74 25	75 —
Austriache	246 —	246 —
Banca Nazionale	822 —	818 —
Napoleoni d'oro	10 05 —	10 04 1/2
Argento	115 50	115 75
Cambio su Parigi	49 90	49 95
Cambio su Londra	125 80	125 75
Rendita Austriaca	68 —	67 80
» in carta	61 75	61 60
Unica-Bank	53 75	53 25

BERLINO	15	16
Austriache	397 —	396 50
Lombarde	124 —	122 50
Mobiliare	230 —	229 —
Rendita Italiana	71 25	71 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl. (a 98 1/16 a —	da 98 1/4 a 98 3/8	
Rendita it.	» 70 — a —	» 70 1/8 a 70 1/4
Spagnuolo	» 14 5/8 a —	» 12 3/8 (?) —
Turco	» 11 3/4 a —	» 11 5/8 a 11 3/4
Egiz. (1868)	» — a —	» — a —
Egiz. (1873)	» 97 1/8 a —	» 50 1/8 a 50 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI

(*Vedi quarta pagina*).

La prima Edizione del Romanzo

MALINCONIE

essendo stata esaurita, l'Amministrazione dell'*Opinione*, d'accordo con gli Autori, signori Martino e Vitthelli, ha fatta una seconda Edizione, e questa al prezzo di L. 1 50 la copia, franco di Porto in tutto il Regno.

Ai signori Librai e Rivenditori si accorderà lo sconto d'uso.

Per l'acquisto di detto Romanzo rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, Roma.

OPIFICIO E DEPOSITO
DI
MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI
Dirigersi dallo Scalpellino
A. MAROCHETTI
77, Roma, Via Alessandrina, N. 77.

L'ISOLA MISTERIOSA
DI GIULIO VERNE

Chi non ha letto il *Robinson Crusoè* ed il *Robinson Svizzero?* Il primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo, per così dire, ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il Verne in questo suo splendido romanzo.

Il Verne volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'*Isola Misteriosa*, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello; ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera danno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Lo scopo adunque della nuova opera del Verne è di provare che la scienza non solo è utile all'uomo in società, ma eziandio all'uomo solo.

I lettori dell'*Isola Misteriosa* non saranno mai, speriamo, gettati dagli elementi in un'isola deserta; ma tutto è relativo, e l'uomo è, più sovente che non credasi, solitario in mezzo s'suoi simili. Onde l'utilità di questo libro è generale ed incontrastabile.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'*Isola Misteriosa* è interessantissimo e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

Detta opera è divisa in 3 parti, illustrata da 151 incisioni.

Prezzo lire 4 80.

Si spedisce franca di porto, raccomandata, in tutto il Regno, contro vaglia postale di lire 5 40.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

LA GAZZETTA DEL VILLAGGIO

periodico popolare rustico, allegro con illustrazioni ed appendici dello *Zotico*, contiene il

MONITORE dei CANTONI
giapponesi e di tutte le altre sementi bachi, memoriale utilissimo a tutti i bachicultori.

Abbonamento annuo **Lire 5.** — Semestre **Lire 3.**
Esce ogni sabato. — Ufficio in Milano, via Manzoni, 5.

(6)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

PILLOLE BRONCHIALI E ZUCCHERINI
del Prof. PIGNACCA di Pavia

36 anni di successo

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosso, causati da infiammazione dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione e così liberandoli dai catarri bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od allo stigmatto.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg.mo signor Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto! Dacchè faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali**, mi ritorarò la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose nonchè le lunghe prediche, senza venan incomodo; seguito però a far uso dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
Don SERAFINO SARTORIS, Canonico.

Caro signor Galleani.
Milano, 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali**, potei essere scritturato per la stagione di Carnevale, appunto quando disperavo già per l'abbazamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bollatta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI,
via S. Raffaele, 12.

Prezzo alla scatola le Pillole lire **1 50** — Alla scatola i Zuccherini lire **1 50** — Franco lire **1 70**, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e C°: Searafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Prezzolini; farmacia del Collegio Romano, Mariani; Luigi Desideri; farmacia Carnesiltani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Arcoveli Farm. di Tobia Cicconi, Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spindi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE
DI GIULIO VERNE

Questo libro dieda la fama a Giulio Verne, e la sua pubblicazione fu un vero avvenimento. I viaggiatori attraversano l'Africa col nuovo veicolo, la descrivono colla fedeltà non sorpassata dalle più recenti scoperte, vengono a contatto delle varie tribù, ora adorati come figli della Luna, ora assaliti dai selvaggi.

Un volume illustrato da 76 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Sistema **semplice-portatile-utilissimo** a tutti specialmente destinato pei viaggiatori, esciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di quattro minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile, si possono far cuocere nova, costolette, beefsteaks, fritatelle, legumi e pesci.

Basta all'uopo **un foglio di carta.**

Esito garantito.

L'apparecchio, in ferro bianco, doppio, battuto, solido ed elegante, costa L. **5**, più piccola L. **4** con istruzione.

NB. Per completare l'apparecchio aggiungendo L. 4 — si da un solido ed elegante *alluminio metallique* (treppiede).

Il treppiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del commitente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

49 Via del CORSO 49

Magazzino di Fisica del Signore AMREIN di Parigi di passaggio per Roma. Vendita di quantità considerevole di nuovi apparati magici, scherzi ed articoli di diletto a prezzi fissi e moderati da contesimi 50 75, L. 1 sino a L. 100. Unici congegni da gioco per sviluppare sollecitamente lo spirito e l'intelligenza dei fanciulli, come pure articoli dilettevolissimi per ogni età e trattenimenti piacevoli.

Questi articoli lavorati con molta accuratezza e precisione producono un effetto lusinghiero con piacevoli sorprese, e non perdono mai la loro straordinaria forza di azione, epperciò la loro spiritosa sostanza; inspirando un giovale umore in tutte le riunioni civili.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

CONTRO L'OBESITA

si tiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da S. *Demerval*, farmacochimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, c. L. **3 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demerval* in blen sull'etichetta.

Deposito da A. Manzoni e C., via pella Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

NOVITA' ! !
SCALDAMANI
AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani in ottone, eleganti e solidi sono comodissimi potendosi tenere nel manicotto o in tasca.

Prezzo L. 3 50

Spedizione contro vaglia postale aumentato di Cent. 50 per imballaggio

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via Prefetti 12, pp. Roma.

CAFFETTIERA
LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudenti le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto *circolazione*.

Prezzo L. 6 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

PREMILIMONI

Massima comodità e pulizia. In porcellana e legno L. 3 50
In legno » 3 25

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 pp. Roma.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido L. 2 50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 pp. Roma.

COCI UOVA

(apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta accesa, tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia porto vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico dal committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

Cent. 80

con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

SBATTIUOVA

Veri americani L. 4
Ad imitazione L. 2 50

Macchinetta per sbattere le uova montare le chiare e fare la crema

Vendita all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, rimanendo le spese di porto a carico del committente.

PROTESTA

Essendo a cognizione del preparatore del ROSSETTER NAZIONALE che delle altre artificiose imitazioni e contraffazioni vengono preparate ed offerte al pubblico, e specialmente la PREPARAZIONE CHIMICA FARMACEUTICA FIRENZE, intende anche l'eventuale del preparatore, si dà premura di avvisare il pubblico di stare in guardia onde non essere ingannato, e di osservare che ogni bottiglia sia munita della marca di fabbrica che trovasi tanto sulla fascia esterna quanto sulla capsula della bottiglia e che trovasi già depositata sotto l'egida della legge.

Unico deposito di fiducia in Roma dal sig. A. Taboga.

ANTONIO GRASSI di Brescia.

BURRO OTTENUTO IN POCHI MINUTI
CON LA SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

Facendo uso della *Speditiva* si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grassi s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 1,2 L. 8
» » » » » 5 » 12

In ROMA deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Spedizione in provincia per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di L. 1 per imballaggio.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE
preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa antisettica, anticorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrificî e per l'igiene della bocca. È rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed infiagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmavista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di aggrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

Si vende in tutte le primarie farmacie, e per l'Italia al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

PETTINE PER TINTURE
A RÉSERVOIR (Breveté)

servendo a tingere i capelli e la barba ed a spandere qualunque liquido profumato o rigeneratore

Tutte le tinture possono essere impiegate

Lire 7 e 9

Questo pettine rimpiazza la spazzetta e la spugna che hanno pure gli inconvenienti:

1° Di non potersi tingere da sè.
2° Di spandere il liquido in grande abbondanza da macchiare la pelle e la lingerie.

Deposito in Roma presso F. COMPAIRE, al Regno di Flora, ove trovansi le *migliori tinture conosciute* e finora messe in commercio, sia estere che nazionali. Questo negozio raccomanda specialmente per la barba, la tintura *Tinctorial*, e per i capelli e barba la *Tintura superiore*, fabbricata espressamente pel *Regno di Flora* dal distinto chimico S. E. di Parigi.

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2
Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

PLUS de CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLES fr. 7 e 21

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **80**.

—o—

Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

—o—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI - Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle, ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e pagliericcio a molla L. **60 50.**

Fabbrica di materassi, pagliericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

INSEGNE IN FERRO
ISCRIZIONI PER QUALUNQUE GENERE D'INSEGNE
Prezzi moderati — G. FREA — Prezzi moderati.
ROMA — 14, Via Monte Brianzo, 14. — ROMA.

AFFITTASI IN ROMA
vicino CAMPO MARZIO

al 1° piano; quartierino composto di 2 stanze da letto, salottino, prima stanza d'ingresso, cucina con acqua marcia.

Dirigersi dal signor TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

AYDA
LIQUORE EGIZIANO
Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe e frutti che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i pasci dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia delle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N. 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri a Liquoristi. — Bella vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti

DE-BERNARDINI
40 anni di successo

I 12 FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tic di prima grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattolotta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti che cronici*, gli erpetici linfatici, pedagrici, reumatici, ecc. ecc. L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire giornalmente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI, La Pomata e le Carte Dafne di L. DUBOUAIS sono i soli prodotti che mantengano senza dolore o senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti o Cantieri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma* L. **Dubouais-Lechaux.**

TOSSI, Lo Sciroppo inciativo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce rapidamente i *raffreddori, i catarri, la tosse asinina, le bronchiti, il grippe, le tossi consistenti* dette *tossi di sangue*, e tutte le affezioni recenti e croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano A. *Manzoni* e C. — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro e Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

Una città galleggiante
di **GIULIO VERNE**

Il più gran vascello che esista al mondo, una vera città galleggiante, offre al piacevole narratore occasione di fare vivaci schizzi di costumi e molte descrizioni di paesi ricchi di interesse. Alla descrizione, che è la parte del colorista, si intesse abilmente un dramma intimo pieno di passioni e di mistero a cui è dato uno scioglimento veramente straordinario.

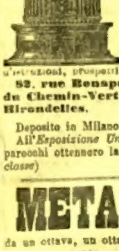
Un bel Volume illustrato da 29 incisioni
Lire 1
Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 40**

Viaggio al centro della terra
dello stesso autore

L'avventuroso racconto di tre viaggiatori, i quali, cacciatisi per la bocca d'un vulcano spento nelle viscere del globo, ritornano alla sua superficie facendo la parta di scoria per la bocca di un vulcano in azione; è una delle più bizzarre concezioni che abbia dato la letteratura scientifico-popolare. Perchè, mentre il nostro pensiero si accompagna coi tre viaggiatori e li segue nelle loro sotterranee peregrinazioni, la geologia si svela una ad uno i suoi segreti, i terreni ci dicono la loro epoche, la Terra ci narra la vicenda della sua formazione. Ed è curioso come, in tanta febbre della fantasia, l'Autore non perda mai d'occhio il suo intento scientifico e non si lasci prendere la mano dall'immaginazione.

Un bel Volume illustrato da 55 incisioni
Lire 1 50
Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 90**
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

CALORIFERI FRANCESI
Casa GENESTE e HERSCHER



CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICII
Calore salubre — Calore rapido
Calore economico.
Nessuna riparazione.

Impiego di qualunque combustibile. Allestimento in poche ore da un operaio qualunque. — Caloriferi da fr. 125 in su (prezzo di Parigi) Caloriferi da sotterraneo, col focolare in mattoni refrattarii. Invio *franco* d'istruzioni, prospetti, certificati.

82, rue Bonaparte, place S. Sulpice, 40 e 42 rue du Chemin-Vert, Paris, e a Bruxelles, 4, rue des Bleuodelles.

Deposito in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 10. All'*Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles*, i nostri apparecchi ottennero la più alta distinzione (*la medaglia di prima classe*)

METAROFONI (Sistri)

da un ottava, un ottava e mezzo e due ottave, sui quali si può suonare senza bisogno di maestro, qualunque melodia. — Possono anche servire per feste da ballo ed udirsi ad altri istrumenti, come chitarre, mandolini, o simili. — Sono benissimo accordati ed intonati. — Prezzo secondo le loro estensione:

L. 3 — L. 5. — L. 7.

Sono vendibili all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefolti, 12, p. p. Roma. — Spedizione per ferrovia in provincia contro importo aumentato di cent. 50 per imballaggio.

Tipografia dell'Opinione